

L'INCONTRO. Apre la scuola politica della Fondazione San Benedetto

Il «populismo»? Oggi si combatte con la conoscenza

La serata di presentazione introdotta da Tarantini e Nicolai con ospiti Fontana, Violante e Vittadini

Manuel Venturi

Diffidenza <sw-20> per la conoscenza: un virus che permea sempre più a fondo la società e che, inevitabilmente, ammantata anche la politica. L'antidoto si chiama formazione: per questo, la Fondazione San Benedetto propone per il 13esimo anno la sua scuola di formazione politica, che ha come sottotitolo «Conoscere per decidere». Un'affermazione che sembra naturale, ma che oggi suona quasi controcorrente, nell'epoca della Rete: contro la deriva «populista», la San Benedetto ha fatto quadrato con altre nove città italiane (Avellino, Bologna, Catania, Lamezia, Milano, Padova, Roma, Torino e Treviso) per dare un nuovo slancio alla formazione politica e dare ai futuri amministratori gli strumenti per comprendere e gestire la macchina amministrativa. I posti sono limitati (50) e le iscrizioni sono aperte sul sito www.fondazione-sanbenedetto.it. La serata di

presentazione dell'iniziativa di punta della Fondazione è stata introdotta da Graziano Tarantini, presidente della San Benedetto, che ha ricordato la genesi della Scuola: «La Fondazione è nata nel 2005, quando l'emergenza italiana era quella educativa, un tema che don Giussani ha raccontato per anni e che anche Benedetto XVI ha ripreso». Tarantini ha ricordato i nomi di chi l'ha spinto a dare il via alla scuola: dall'ex presidente di Aib, Luigi Lucchini, fino a padre Scotuzzi degli Artigianelli, Enrico Consoli, Attilio Camozzi e Giuseppe Camadini: «Quest'ultimo mi ricordò dell'opera di monsignor Montini, che da responsabile Fuci e poi nella Segreteria di Stato formò la classe dirigente che portò alla Costituzione - ha ricordato il presidente della San Benedetto -. Stiamo per iniziare un nuovo percorso: abbiamo messo insieme dieci realtà, che si occuperanno di formazione». Marco Nicolai, direttore scientifico della Scuola, ha snocciolato i numeri della

Scuola: 130 maestri, tra cui 50 docenti e 80 tra professionisti e testimonial, «giudici costituzionali, rettori, ex ministri, economisti, politici: siamo stati catalizzatori di un dibattito molto libero ed eterogeneo, che dà la misura di un popolo interessato»; 1270 iscritti, «fatti di amministratori, dipendenti pubblici e gente espressione della società che vuole avere parte attiva nella comunità».

SECONDO I DATI Istat, in Italia, un milione 300 mila persone vivono per la politica: «L'istituto di statistica afferma che gli interessati alla res publica sono il 63 per cento, declinati in diversa misura - ha notato Nicolai -. C'è un popolo silente appassionato alla politica, che rimane una cosa nobile e che crede che non ci si può aspettare dalla politica il tempo che non le si dedica». «Negli ultimi 70 anni sono caduti fascismo e comunismo, ora è in crisi il liberalismo: sta emergendo una nuova cultura nazionalpopolare, nazionalista ma che spazza via le clas-



Il tavolo dei relatori all'incontro della Fondazione San Benedetto. Da sinistra Vittadini, Violante, Tarantini, Fontana e Nicolai FOTOLIVE/VENEZIA



Il percorso di formazione politica, che prende il via con numeri importanti, ha riscosso subito un ampio consenso e grande partecipazione

si intermedie», ha affermato Luciano Violante, presidente emerito della Camera e attuale presidente di Italiadecide, richiamando il quadro in cui si inserisce la Scuola: «Con la caduta del Muro di Berlino, tutti pensammo che si era aperta un'era di pace e di migliori condizioni di vita nel mondo, mentre la globalizzazione non è stata guidata e non ci sono state nuove libertà, ma nuovi desideri, che una

politica subalterna ha trasformato in diritti individuali, svuotando il meccanismo dei doveri». Secondo Violante, necessario è «ricostruire la comunità e superare le solitudini: in un Paese che spende per il debito pubblico che per la formazione, questo tema è ancora più dirimente». Di «opportunità unica» e di «bellezza», riferendosi alla politica, ha parlato Attilio Fontana, presidente di Regione Lom-

bardia, che ha presentato la propria esperienza amministrativa: da sindaco di un piccolo paese alla guida del Pirellone, per una politica che «dovrebbe essere più lenta». Ma oggi «in politica, spesso l'annuncio diventa fine a se stesso e quando si entra nel merito, la gente è disinteressata e annoiata di fronte ai problemi - ha analizzato Fontana -. Con questa comunicazione bisogna essere veloci».

«In questi anni abbiamo saltato i passaggi, dobbiamo ricominciare oppure resteremo indietro. La Scuola ha la certezza dell'oggi, che diventa speranza del domani - ha commentato Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la sussidiarietà -. Siamo in una situazione drammatica, come nel 1945: c'è bisogno di un compromesso. E dobbiamo ricominciare a desiderare». •

LA MANIFESTAZIONE. Si rinnova un appuntamento entrato nel dna culturale della città

I Dies Fasti del Calini esplorano il lato più misterioso dell'uomo

Le grotte, simbolo di ciò che è celato, saranno al centro dell'allestimento. In campo 100 studenti

Michela Bono

Un tema tanto coraggioso quanto affascinante: «il lato nascosto delle cose» sarà il leitmotiv che guiderà i Dies Fasti del liceo Calini. Un appuntamento entrato nel dna culturale della città, tanto che il vicesindaco Laura Castelletti ne ha annunciato il coinvolgimento diretto nell'ambito della candidatura a Brescia Capitale della cultura 2022.

Mercoledì e giovedì intorno al titolo «Il mistero non è un muro, ma un orizzonte» si dipaneranno 60 appuntamenti, con un'anteprima nel tardo pomeriggio di martedì e un flash mob domani dalle 15.30 alle 17 in piazza Vittoria, piazza Loggia e corso Zanaredelli con musica e danze. «I Dies Fasti esistono da 17 anni e onorano la vocazione reale della scuola: rendere gli studenti protagonisti, aprendo le porte al mondo esterno» ha sottolineato il dirigente Marco Tarolli.

Un'esperienza che coinvolge nell'organizzazione oltre 100 ragazzi, ognuno con compiti precisi retribuiti con cre-



Il liceo scientifico Calini di Brescia propone anche quest'anno l'appuntamento con i «Dies Fasti»

Relatori illustri nel campo delle scienze e dell'arte. Spettacoli e letture

Il liceo cittadino li organizza da diciassette anni. Domani flash mob nelle piazze del centro storico

diti per l'alternanza scuola-lavoro. «Curiamo la comunicazione, le relazioni con gli ospiti che intervengono e anche l'allestimento, che quest'anno sarà costituito da grotte, simbolo di ciò che è celato» spiega la studentessa Antonia Baresani Varini.

LE INIZIATIVE, come sempre, riguardano tantissimi ambiti: la scienza e la tecnica, con relatori come Massimo Della Valle, che parlerà della Materia Oscura; la medicina, con una toccante testimonianza di un chirurgo di Medici senza Frontiere; la letteratura con i lati nascosti della magia di Shakespeare. O, ancora, l'arte, che più di altre discipli-

ne riserva sorprese e utilizza i codici del non-detto, con la presenza di Felice Tagliaferri, scultore non vedente.

Ma cosa c'è di più misterioso dell'uomo? A questo riguardo sono previsti appuntamenti nel campo della neuropsichiatria infantile, della psicologia e della filosofia. Si tratteranno anche argomenti che appaiono basati su logiche ineccepibili, come l'economia o la sociologia, portando alla luce i pregiudizi che si celano dietro agli stereotipi e che celano dietro agli stereotipi, ad esempio per quanto concerne il linguaggio non verbale utilizzato nella pubblicità. Non mancheranno inter-

venti sull'attualità e sull'educazione alla memoria, con Gabriel Nissim sulla misconosciuta opera dei «giusti», la salvaguardia dell'ambiente, ma anche il cinema, con l'intervento del critico Massimo Morelli, la musica con le rivelazioni della matematica in Bach, interventi con il musicologo Andrea Faini e con Aram Kacheh, giovanissimo direttore d'orchestra che rivelerà i segreti del dietro le quinte.

Il programma sarà completato da spettacoli: è in programma la lettura teatrale «L'inventore dei sogni» di Ian McEvan e alcuni concerti. Originalissima, infine, la lezione-spettacolo «Il lato oscuro della magia» del mago Alex Rusconi. Non mancheranno performance di danza, di yoga e ai-jitsu, discipline che attivano energie sopite. E poi, ancora, esposizioni artistiche in collaborazione con il liceo Leonardo e con l'Asilo notturno Pampuri, momenti conviviali con la Cooperativa Anemone e il Centro Bresciano Down, ma anche un gioco di ruolo a cura di Croce Rossa e l'ormai tradizionale caccia al tesoro. «Tantissimi spunti che spero possano essere di ispirazioni a tutti - sottolinea lo studente Lorenzo Grillo - per confermare le nostre aspettative o, magari, per stravolgerle».

L'iniziativa è resa possibile da un nutrito numero di sponsor, di cui la Fondazione Lonati è il principale. Il programma è su www.liceocalini.gov.it o sui social dedicati, sui quali si potrà assistere a molte dirette. •

L'EVENTO. In programma fino al 24 novembre

Festival della Pace: Brescia capitale della fratellanza

Convegni, rassegne e musica. Oggi l'onorevole Fico in Loggia

Brescia diventa la capitale della fratellanza. Oggi, alle 17.30, sarà inaugurato il «Festival della pace»: l'appuntamento è al Salone Vanvitelliano di Palazzo Loggia, con i discorsi inaugurati del sindaco di Brescia, Emilio Del Bono, del presidente del Consiglio comunale, Roberto Cammarata e di Diego Peli, consigliere della Provincia di Brescia.

DA QUI, PRENDERÀ il via una girandola di appuntamenti che animeranno la città fino a sabato 24 novembre: incontri, spettacoli teatrali, mostre. Da oggi, la città della Leonessa avrà anche due nuovi simboli di cui fregiarsi: una scultura chiamata «Le mani», emblema del Mandela Forum di Firenze e la riproduzione della chiave della cella in cui l'ex presidente sud africano rimase rinchiuso per 18 anni, consegnate da Luca Corsolini, responsabile della comunicazione del Forum. Sempre oggi pomeriggio, alle 18.30 in Vanvitelliano, ci sarà un altro momento altamente simbolico: sotto l'egida del presidente della Camera dei deputati, Roberto Fico, Del Bono, il presidente

della Provincia, Samuele Alghisi, alcuni sindaci bresciani e rappresentanti di associazioni per la pace e il disarmo firmeranno il «Trattato sulla proibizione delle armi nucleari» e l'adesione alla campagna «Italia ripensaci», promossa dalla Rete italiana per il disarmo e da Senzatonica. La prima giornata del Festival terminerà alle 21, al Cinema Nuovo Eden, con la «Mandela night» e gli show-case di Alessandro Sipolo, Dudù Kouate, Paolo Malacarne e Omar Ghazouli, seguita da altri eventi nei locali del Carmine e dal dj set di Joao Dj a Carmen Town. Sempre al Carmine, nella sede dell'associazione Carne dalle 17 alle 23 di oggi resterà aperta l'installazione «Libre échange» dell'artista Levallet. Domani, dalle 15 in Cattedrale, l'attenzione sarà puntata su «Migranti: valore aggiunto per la comunità locale»; alle 20.30 al teatro Sociale, andrà in scena lo spettacolo «Scene dalla frontiera», di e con Davide Enia. Il 16 novembre, in Loggia, arriverà Gad Lerner. Il programma completo è sul sito del Comune di Brescia. • **MA.VENT.**